

CircuitoCinema

SPAZIO CRITICO

DA MARSIGLIA, UNA CITTÀ SENZA CENTRO...

di Jean-François Neplaz (regista, fondatore del Film Flamme)

Guardando dall'Italia, è difficile farsi un'idea corretta del centralismo francese. Un paese costituito unicamente da periferie che circondano una città-capitale... una città-centro malgrado il suo decentramento geografico. È come se ogni cosa, persino ogni pensiero, si irradiassero da questa struttura che si fa immagine: in meccanica la si definirebbe un «eccentrico». Senza dubbio questo



movimento sbilenco, irrimediabilmente sbilenco, ha la virtù di rendere più umano attraverso la parodia ed il grottesco ciò che una capitale e le sue periferie hanno di serio, di funzionale e di napoleonico nel loro rapporto reciproco. Marsiglia è l'espressione stessa di questa parodia, di questo grottesco e di questa eccentricità. D'altronde, non poche migrazioni italiane l'hanno plasmata (ancora prima dell'esistenza dell'Italia stessa come nazione, il che potrebbe far supporre che potrebbe esser servita da modello per l'Italia, come una sorta di «prova generale»). Prima ligure, poi greca, poi romana e poi più nulla... Creata, in definitiva, a modello delle sue periferie. Marsiglia non ha centro. O, al massimo, potrebbe avere un centro inventato dal cinema: una partita a bocce sui binari del tram dalle parti del Porto Vecchio (*Marius* di Marcel Pagnol). Quelli che vogliono sminuire il suo essere città, dicono che Marsiglia non è altro che un insieme di borgate: un paesotto, insomma. È un modo come un altro per dire che sopravvivono ancora delle usanze del

CircuitoCinema

SPAZIO CRITICO

passato, usanze che l'urbanesimo greco o romano ha soltanto attraversato e di cui l'oggi ha perso ogni traccia.

Costoro non vedono che, rispetto a un mondo centralizzato e gerarchico, Marsiglia è un'ipotesi. Nient'altro che un'ipotesi: quella di un mondo multicentrico. O per dirla con Paolo Conte quando canta di Genova: «È un'idea come un'altra». Nel 2010 Marsiglia è stata scelta come Capitale Europea della Cultura 2013. Per poter arrivare a questo, si è dovuto prima di tutto creare l'Europa, le sue istituzioni ed i suoi saggi numi tutelari. Anche Marsiglia doveva avere la sua parte: si è pensato che fosse utile e giusto che anche questa città fosse messa agli onori. Non è però cosa da poco far rientrare nei ranghi chi non c'è mai stato. Per salvaguardare l'idea della capitale (e quindi l'immagine stessa della gerarchia) non si è trovato niente di meglio che dissolverla. Far assaggiare ad ognuno il profumo della capitale e... del capitale. Ma il profumo soltanto.

Abbiamo fatto questo cinema «senza capitale» perché Marsiglia ed i suoi abitanti sono portatori di queste idee. Perché anche noi apparteniamo a questa gente, al cuore di questa città che non è una capitale. Dove i «quartieri» non sono dei «quarti-mondi» ma dei mondi tutti interi, rabbiosamente vitali e al tempo stesso inafferrabili, in continua ebollizione... dei grandi vascelli che non chiedono altro che dei mari da solcare. Il cinema che ci è stato compagno in questi anni di esilio marsigliese era già lì e non chiedeva che un piccolo tocco, una piccola spinta per realizzarsi, per venire alla luce. Era già lì nelle periferie, nel battito dei cuori, desideroso di spazzare via le vecchie abitudini, le vecchie glorie ormai morte, mummificate.

Jean-François Neplaz